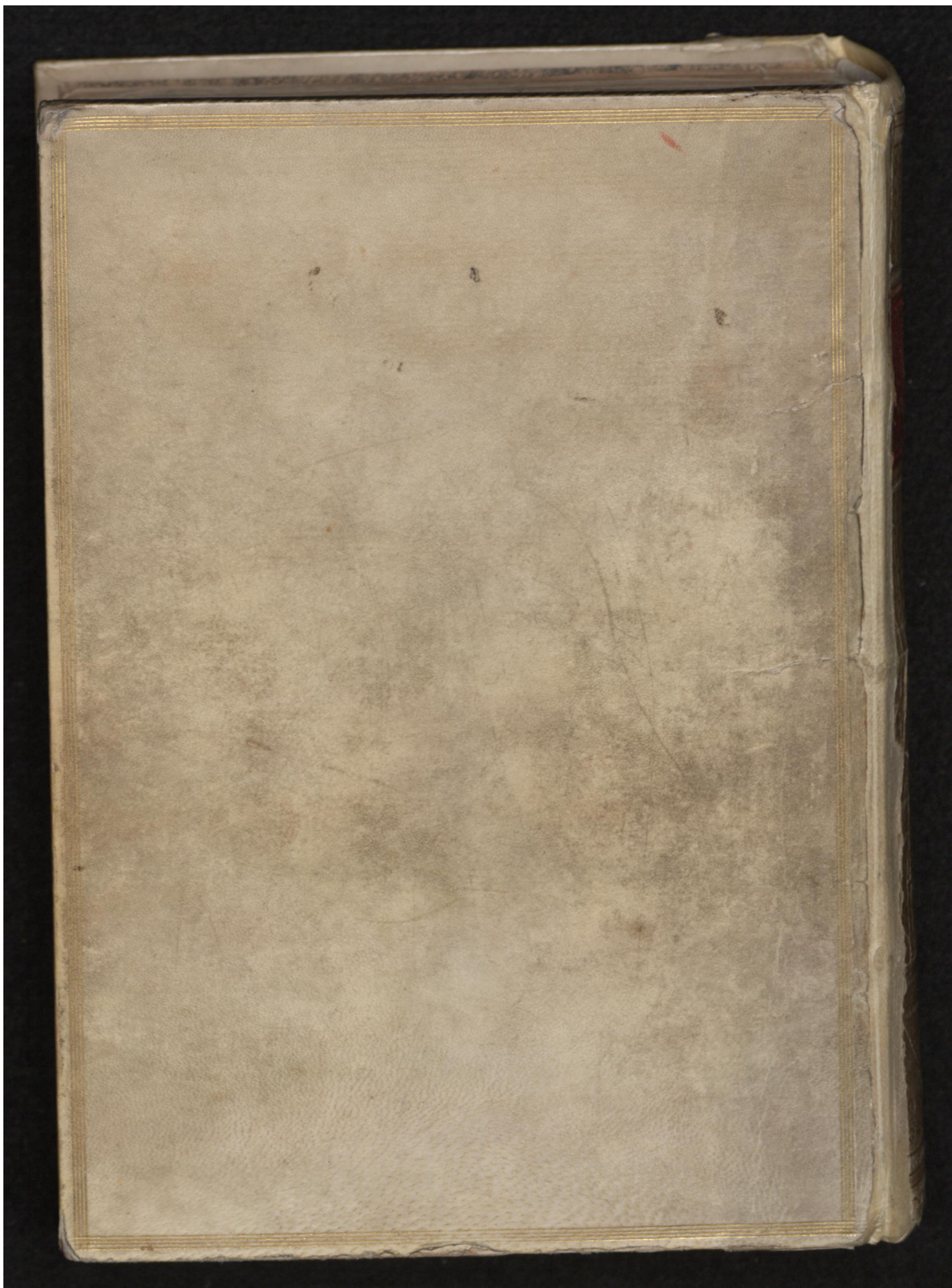




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.



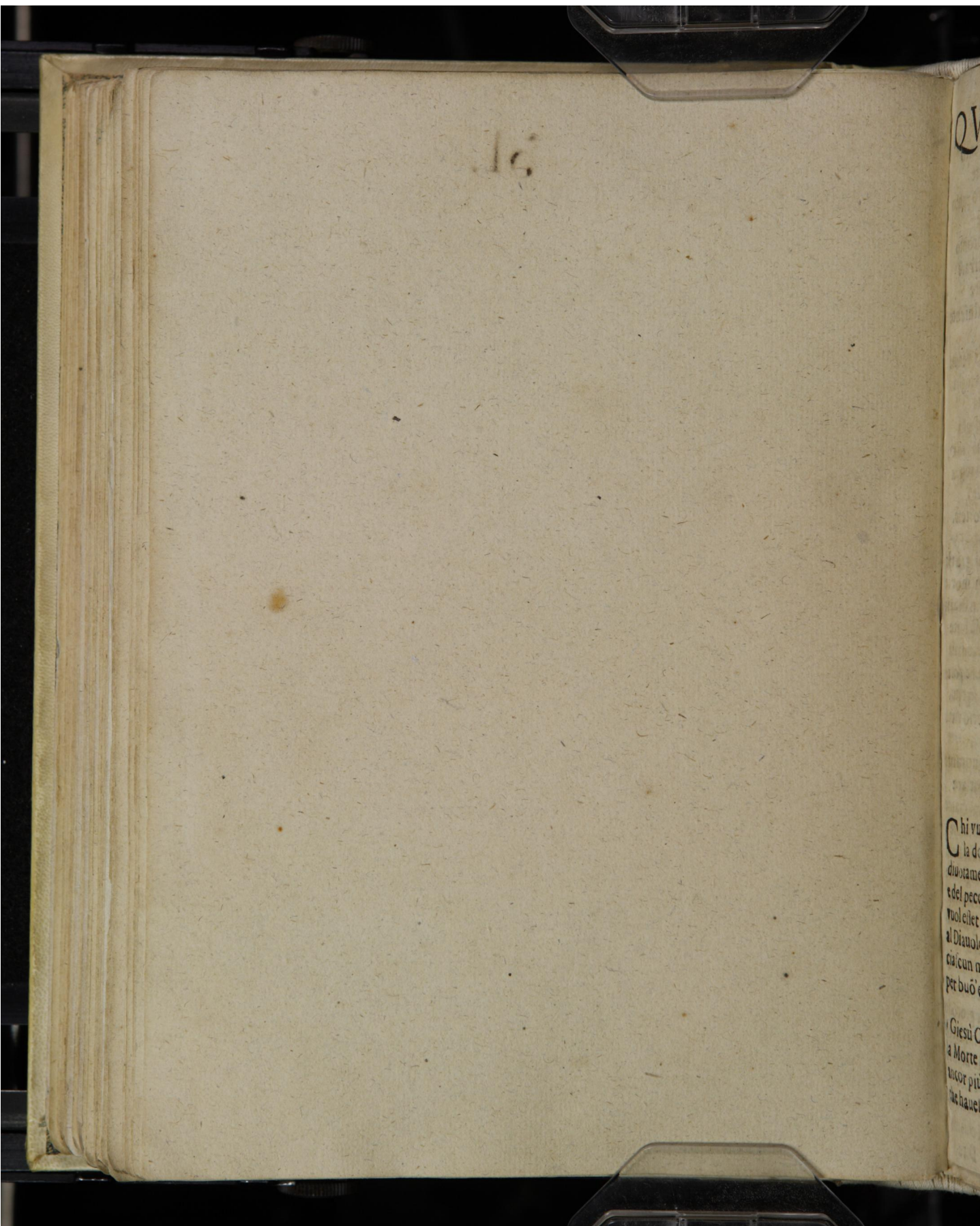
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.

31.

159



160

QUESTA SI E LA STORIA DELLA MORTE.

Nuouamente Ristampata.

Io sono quel gran Capitano della Morte.
Che tengo le chiaue di tutte le porte.



Chi vuol di tãta gloria poter dire cõ il tuo santo sãgue il ricomprasti
la doue sta la trinità gioconda però ti prego Dio di passione
diuotamente a Dio si voi seruire donami gratia con perfetta stima
e del peccato far l'anima monda che ciò che intesi io raconti in rima.
vuol esset destro, e saper contradire
al Diauolo che l'alma non confonda Vn giorno stando solo nel boschetto
ciascun m'intēda cõ sōma memoria cominciai fortemente a lacrimare,
per buõ esemplo dirouui vna storia. pensando che moriamo cõ dispetto

Dice il Viuo.

Giesù Christo tu che mi mostrasti e tutto il mōdo Dio gli die soggetto
la Morte in vista, e non inuisione che alcũ dalle sue ma nō puo scapare
ancor più bella gratia mi donasti ne Papa ne signor di tanto ardire
che hauesti del tuo seruo cõpassione dalle sue man nessuno puo fuggire.

A sopra

Sopra fatti di Dio onnipotente
pētādo ādāua il mio cor molto forte
vn' ombra mi comparie prestamāte
e mi fece tremare in cotal sorte
alzando gl'occhi vi posi ben mente
veddi venir quella terribil Morte
sopra d'vn grā cauallo magro e nero
& era spauentosa a dirui il vero.

Non è nessuno che veder la potesse
per quanto hauesse forza, o signoria
vedendola tremar non lo facesse
vn' arco in mano, e vn Tutcatlo auia
huomo maluagio par chela dicesse
scampar tu non potrai da mia balia
tu de fatti di Dio ti marauigli
guardami in viso a chi tu m'assomi-

(gli.

E l'era magra, e lunga in sua figura
che chi la vede perde giuoco, e festa
denti d'acciaio hauea in bocca scura
corni di ferro dua sopra la testa
ella mi fece tremar di paura
poi si mi fece vna cotal richiesta
huomo maluagio va doue tu voi,
la Morte son da me scapar non puoi.

O tu che intendi debbi ben pensare
se nel mio cor fusse paura tanto
vedendo l'aspra morte si parlare
che dicolor mutommi tutto quanto
poi tra me dissi vomi assicurare
Padre Figiuolo & lo Spirito Santo
donami gratia non habbia paura,
di questa Morte dispietata, e dura.

Quale è colui che è menato à morire
poi vien la voce, e dice che nō moia
così dietro al mio cor tornò l'ardire
e tutta la paura uscì di fuora
poi tremando cominciai à dire
ò Morte vuoi tu vidermi hora
se tu m'uccidi molto mi dispiace
ma teco volentier verrei far pacr

Risponde la Morte.

Ancora il tempo tuo non è giunto
che ti douessi la morte donare
ma quando verrà quel misero pnto
altro partito ti farò pigliare
di dirmi nulla tu non sarai pronto
gl'occhi, e la bocca ti farò ferrare
& se hor vedi me palesemente
veder al'hor a non mi potrai niente

Dice il Viuo.

Hor dimmi Morte perche sei venuta
che tutto tremo come fa la foglia
& di parlarmi semi tu tenuta
la tua parola mi da molta doglia
pche si magra, e scura io t'ho veduta
hor mi ti mostri di sì buona voglia
tu mi sei dimostrata sì palese,
e nel parlar mi par molto cortese.

Risponde la Morte.

Voglio che habbi vna special gratia
di auer meco parlato che son morte
cō quella che il mondo tutto strazia
sopra di me non è nessun più forte
a tutti narri la mia grande audazia
contra di me nō val mura ne porte
& se domandi me d'alcun segreto,
sappi per certo ch'io non telo vieto

Dice il Viuo.

O Morte veggio chio sono ignorante
che a mala pena non ti so parlare
la mia ignoranza non è somigliante
ma tue parole mi fanno assicurare
io prego Christo e tutte le sue sante
che mi dia gratia a poter ragionare
hor dimmi vn poco se fusti creata,
da padre, ò madre, ò se sei generata.

Risponde la Morte.

Alla tua grande ignoranza rispondo
Padre, ne madre non mi generoe
ma Giesu Cristo ch'è signor giocòdo
insieme con gli altri Angel mi creoe
poi che Adamo fu fatto nel mondo
stette cinque ore e subito peccoe
da poi che peccò il padre Adamo
dall' hora i qua io morte mi chiamo

Dice

Dice il Viuo.

risponde la morte.

161

Che tu sia Angel questo non credo io
ma penso ben che sia spirito maligno
di saper questa cosa ho gran desio
pregoti morto me ne faccia degno,
perche sono ignorate appresso Dio
mostrami testimoni, o vero segno
che tu si Angiol del collegio santo
fammi tal gratia morte aprimi il cato

Se tu come color ti vuoi dar vanto
hora consco ben che non sei saggio
Dauid re fu vnto d'olio santo
eletto dal signor per suo lignaggio
Papa Gregorio si vesti di manto
santo fu certo senza alcū oltraggio
Angiol a loro io volsi apparire
accio che non temessin di morire.

Risponde la morte.

Dice il viuo.

Perche sei ignorante, e non leggesti
nel libro della Bibbia veramente
il detto di Dauid non intendesti
quand'io uccisi tanta di sua gente
voglio che sappi qualche mai sapesti
Dauid mi vedde chiaramente
& egli mi chiamò Angel teritore
se non lo credi guarda allo scrittore

Hor dimmi morte che significare
vuol queste corna che tu porti i testa
& i denti d'accia così mi pare
chiunque gli vede perde gioco e festa
pregoti morte non me lo celare
ben ch'io ti faccia si aspra richiesta
che vuol significar tua dēti, e corna
a queste mia parole morte torna.

Dice il viuo.

Risponde la morte.

Vn testimonio non mi satisface
se n'hai vn'altro fammelo vedere
che ca ben legittimo, e verace
se sei Angel de Dio n'ò gran piacere
la legge parla che vno e fallace
per bocca di due il ver si può vedere
per due testimoni il ver si troua,
le legge vecchia il dice áche la nuo-

Io voglio ben chel mio parlar tu noti
da me nò può seampar nēssū che sia
& sei sinistro corno altri percuoti
quello conuen che facci morte ria
ma quādo il dēsto corno tra tuo moti
di buona morte muor nell'ira mia
dacciaio i denti son per diuorare,
di buon'e trista morte niū può cāpa

Risponde la morta. (ua.

Dice il viuo. (re.

Tu sei ignorante della legge il teito
buona ragione è qlla c' ha assegnata
per tutto il mōdo e vero manifesto
quando Roma per me fu tribolata
gregorio videmi cō suo ochio onesto
cō vna spada in mano infanguinata
al Castell di sant' Angelo ch amato
dall' hora in qua così fu appellato.

Il mondo adunque e nelle forze tuoi
ecci paese che abbia priuilegio
doue sia gente che andar nò vi puoi
a dar la morte con tuo graue assedio
essendocene al can dir me lo puoi
che andrei a stare in que collegio
doue sia gente che non possi gire,
con tua possanza per fargli morire.

Dice il viuo.

Risponde la morte.

O morte gran piacer tu mi facesti
quando con meco venisti a parlare
di dimmi cote assai mi promettesti
però ti voglio pure addimandare
a Gregorio, e Dauid angelo apparisti
e tu me solo vieni aspauentare
all' hora andasti assai con lieta cera
a me venisti spauentosa, e nera.

Solo vn luogo Iddio priuilegioe
il quale e bello, e fortemente l'ama
quello dalla mia potēta leue
mentre che dura la mia dura fama
ch'io non v'andassi li mi comandoe
il paradiso Terrestro quel si chiama
quel solamente si mi à vietato,
del mōdo il resto à me à loggiogato.

A 2 Dice

Dice il Viuo.

In quel bel loco stauale persone
trouauasi cibo da poter mangiare
di tutto il mondo tu hai cōgnizione
iai tu la via da poterui andare
perche ti veggio in tanta scurazione
dalle tue man io vorrei pur scāpare
se per fortuna m. insegni la via
dalle tue man forse scampar potria.

Risponde la Morte.

Enoch & Helia stādo in quel bel loco
non vi si troua cibo tempora e
tutta lor festa lor sollazzo, & gioco
si è nell'oration spirituale
tre in glia vè d'in orno ardēte foco
deh non pensar non vi si puo andare
que li per l'aria vi furno portati,
& in quel loco Iddio gl'ha cōseruati

Dice il Viuo.

Dimmi se viueranno eternamente
e se scampati son dalla tua mano
senza fatica stanno allegramente
in quel bel loco nobile, e soprano
grā grazia anno da Dio onnipotēte
a viuer li ciascan libero e sano
haragli tu Mai morte con tuo ardire
in tua possanza per fargli morire.

Risponde la Morte.

Tu voi saper pur la mia voluntade
io gli harò certo in mia protezione
quādo verrāno in Gierusalem citta.
cō Anticristo a far disputazione (de
all'hor mostrerò la mia crudeltade
e non varrà lor preghi, ne orazione
io darò lor la mala morte ria,
da me non scamperà Enoch o Helia.

Dice il viuo.

Enoch ne Helia non potran scāpare
da tua possanza ne da la tua vista
io lo certo che facesti prouare
l'altro veneno a Giovanni Batista
de l'altro non senti mai gia parlare
quel che fusse del grande Euāgelista
saper vorrei il fatto hora di corto
se il Vangelista viue, o se gl'è morto.

Risponde la Morte.

Giouanni certo mori leggier mente
come huomo che fussi addormētato
quando fu chiesto dall' onnipotente
e fu in cie o cō gl' Angioli montato
in fossa poi discese allegramente
bisogno fu che fussi trapassato
l'anima, e il corpo gl' Angeli piglia.
& non si la doue que lo posaro. (ro

Il Viuo

O Morte assai mi sono assicurato
io ti domando, e tu mi si rispondi
de fa che'l mio cor sia consolato
chel ver mi dica, e nō me lo nascōdi
chi da te fu il primo auelenato
de lo veneno che tu tanto abbondi
laper vorrei il primo ch' vccidesti
e con qual corno all'hor tu lo feristi.

La Morte.

Tu voi sapere il primo che morie
Abel fu giusto d'Adamo figliuolo
col mio sinistro corno lo ferie
e dielli morte graue con gran duolo
fu il primo giusto che al limbo venne
appresso lui ne venne grande stuolo
e'l primo che gustò l'amaro gusto
Abel d'adamo fu il primo giusto.

Dice il Viuo.

A me par Morte che facesti male
torgli la vita come tu hai detto
che gia in questo non fusti leale
però ch e quel fu santo, è benedetto
perche non desti morte naturale
torto tu gli facesti, e non diretto
a dargli morte tanto dolorosa,
qui non ti sculerà gia alcuna cosa.

Risponde la morte

Abel per grande inuidia si fu vcciso
significando la morte di Christo
e'l primo che al Limbo si fu misso
hor fa che del mio dir tu sia prouisto
al giusto ben gli dette il paradiso
che tutto il mō lo era dannato e tri-
Abel vcciso fu dal suo fratello (to
& Christo tradito dal dicepol fello.

Dice

Dice il Viuo.

O Morte scura i ho tanta ignoranza
che per niun modo nõ posso intendere
pregoti che nõ guardi mia arroganza
parlami aperto che possa cõpiẽdere
& di tutto mi dirai la sustanza
& la ragion che mi possa difendere
parlami aperto Morte assai ti prego
per che sono ignorate, e nõ lo niego

Risponde la Morte.

La tua ignoranza mi par grande assai
come ti posso aperto piu parlare,
la Morte di Abel ti dichiarai
& tutto il fatto suo questo a ma pare
per profezia ancor ti dimostrarai
come il fratello suo l'ebbe ammazzare
che per inuidia mori certamente,
e crocifisso Christo da sua gente.

Dice il viuo.

Morte non commettesti tu errore
quand uccidesti il figliuolo di dio
non conosciesti ch'era il tuo signore
che in su la Croce tal pena patio
portasti odio al tuo sommo fattore
& al suo figlio che così morio
nõ so in qual parte questo si cõuiene
far morire il signore in tante pene.

Risponde la Morte.

quãdo questo vfficio da Dio mi fu dato
ogni anima viuente mi obligoe
il figlio al padre suo si staua allato
& quel che fece il figlio confermo
Dio sapea che douea esser nato
e a me Morte si lo soggiogoe
dinanzi a lui mi fe presto giurare,
che a niuno douessi perdonare.

Dice il Viuo.

Parlasti a Cristo innanzi che morisse
tu che ti mostri pronta, e si sicura
se gli parlasti dimmi che ti disse
quando ti vedde se gl'ebbe paura
fu di bisogno che li r'vbbidisse
colui che sopra ogn'altra creatura
vorrei sapere in che forma apparisti.
e le parole che tu gli dicisti.

Risponde la Morte.

Angelo a Cristo li apparue nell'orto
doppo la Cena che staua ad orare
temẽdo come huom nõ esser morto
humilmente gli prese a parlare
o signer mio io non ti faccio torto
il giuramento mi conuien seruare
sai che mi disse il figliuol di Dio,
sia fatto ciò che vuole il padre mio.

Dice il viuo.

O Morte ben ch'io parli così pronto
de non t'incresca per tua cor esia
gli huomini sau ne fanno gran cõto
e'l tuo cammin si mar non si po' sia
tutto il mondo tu giri in vn punto
in ogni parte par che morte sia
in India in Inghilterra come io scto
può esser la in vn momento

Risponde la Morte.

Il mio cammino è presto, e leggiero
piu che la cosa che ti voglio dire
assai piu lieue che non e il pensiero
& mai si stracca è manca nel suo ire
hor pensa doue andasse volentiero
che in quel loco vi voglio venire
si come ne pensier gia mai nõ m'aco,
e doue voglio andar nõ vengo staco.

Dice il viuo.

Di molte cose vorrei dimandare
se il mio parlar a te non è noiato
piaccia risponder al mio fauellar
e che di questo il cor sia consolato
quãdo a qualũque la morte voi dare
è a tua posta o pur'è terminato
non guardi vecchi piccioli ne grandi
per Dio dichiara questi mia dimadi

Risponde la Morte.

Vna sola è diuina potenza
& ogni cosa, e s'uggetta a Dio
questo tu vedi per esperienza
che non e posto ne l'arbitrio mio
quãdo che dio vuol dar la sua sctẽza
guardo li cieli, e questo conosci io
il suo secreto a me come lanterna
e so che modo Dio l'huomo gouerna

Dice

Dice il Viuo.

Ma l'huomo che di mala morte muore
vuol così Iddio pur da che viene
stando in casa, ò venendo di fuore
cade di subito, e muore con grā pene
alcun muor che nō pēsa nel suo core
ch'è in peccato, ò āniega e sta sì bene
pregoti morte à me tu non sia vile
a dichiarar questo passo sottile.

Risponde la Morte.

L'huom p mala mort acquista gloria
come li Martiri, e profeti foro
del' huō maluaigio fassi altra mēoria
ch'uccide ò fura per acquistar tesoro
giustizia sopra essi a gran vittoria
alcun son morti per opere loro
alcun fa mala morte pel peccato,
di padre, ò madre che à male oprato

Dice il viuo.

Oime meschino par mi molto forte
portar l'offesa che fece mio padre
& se per questo vengo pure a morte
per opra tua ista che fece mia madre
se io son giusto vengo a mala sorte
ne uccisi, ne cōuersai cō gente ladre
ma io mi dolgo ti tal morte fare
che senza colpa mi potrei dannare.

Risponde la Morte.

La carne che tu vesti onde procede
da genitori che tan generato
per la lor colpa de patir l'eredità
quanto alla carne perche à peccato
nō già del'alma perche Dio possiede
che quādo è giusta sēpre a non ta
chi pazienza harā nelli suoi i guai (to
hauerà da Dio aiuto sempre mai.

Dice il Viuo.

O Morte di perche la prima età
cāpaua tanto hor gli uccidi sì presto
notecento annia dir la verita
viueua l'huomo, e euello è manifesto
hora è venuto in tanta breuità
che nō passa ottanta or che è questo
quelli campauano anni otto cento,
quei a settanta vanno cō tormento

Risponde la Morte

Nell'età prima fu pura la gente
& non hanea tanta iniquitate
Iddio Padre nostro onnipotente
dette a superbi poi l'auuersitate
se hor campasse tanto lungamente
farebbon cose più nefande e ladre
& Dio per questo ci dà a vedere,
che l'età e' l' mōdo māca a piu potere

Dice il Viuo.

De dimmi l'alma che esce del corpo
se credi che volessi ritornare
e quel che diuorato e che & morto
potessi vn'altra volta rinnouare
essendo stato, morte gli fai torto
potrassi al giudizio appresentare
pregoti morte con faccia serena,
per gratia dica se l' morire e pena.

Risponde la Morte.

Pei che l'anima del suo corpo e uscita
per niun modo vi vorria ritornare
come colui che a perduto la vita
in quella non vorria piu rinnouare
Dio di n' ente la fece gradita
& al giudizio vgnū s'ā appresentare
questa doglia tutte l'alre passa,
quādo l'anima parte, e il corpo lascia

Dice il viuo.

Pregoti morte mi vogli piacere
d'vn'altra cosa se non t'inrelcesse
ecco nessun che possa mai sapere
l' hora el punto che morir douesse
per sottrighezza può alcun vedere
l'aria e le stelle & cio che lui volesse
ma se ben spirito cōstringesse forte,
euui nessun che sappia la sua morte.

Risponde la morte.

Molti segreti Dio all'huom donoe
la morte non gli vòlte appalesare
che stessi attento ben gli comando
sollecito per ben si confessare
lo Euangelista Matteo ne parloe
che vigilante quel douessi orare
& che la morte sua temesse ancora,
perche non se ne fa punto ne ora.

Dice

Dice il Viuo.

Hor dimmi morte sempre regnerai
come sei hora così eternalmente,
non debbi questo vicio perder mai
e non cessar d'uccider mai la gente
se tu lo perdi hor dimmi che farai
tornerai tu allo Dio onnipotente
pregoti morte mi facci assapere
se altro officio di questo debbiauere.

Risponde la Morte.

Mai questo vicio io non petderoe
fin'al giudizio così debbo stare
due giorni innanzi tutti uccideroe
poi con gli Angoli andrò a riposare
all'hor questo vicio abbandoneroe
perche Dio debbe ognun risuscitare
dall'ora in quà non farò più Morte
buona, ne rea, ne lenta ne forte.

Dice il Viuo.

Molti ne farà Dio risuscitare
secondo parla e dice la scrittura
ma nessun'è che sappia dichiarare
doli'altro mondo, ne di tua misura
perche lo ha voluto Dio celare
fecelo forse per nostra paura
di quanti ne ha Dio risuscitati
niuna cosa a noi ha dichiarati.

Risponde la Morte.

Per due cagioni Iddio ve l'ha permes-
prima si e per accrescer la fede (io
nella scrittura voi l'hauete inteso
beato è quello che crede e non vede
l'altra cagione io vel dirò palese
dello Demonio che nò ha mercede
come la morte si potrebbe fare
molta gente si potrebbe ingannare.

Dice il Viuo.

Pregoti morte non poco ma assai
che tu mi faccia solo vn giã piacere
se questa somma gratia a me farai
altra cosa da te non voglio auere
il giorno del giudizio mi dirai
& quando Iddio verra fammi sapere
in questo modo a fare il suo giudizio
dimmele morte fammi suo seruizio.

Risponde la Morte.

Guarda di non parlar quanto tu puoi
troppo arrogante sei nel domãdare
non lo dichiarò Cristo adicepol suoi
anion non lo volse riuelare
dieci anni perdi delli tempi tuoi
per la dimanda che al voluto fare
sol detto Dio t'ha leuato diec'anni,
la Morte sparue, io restai cò affanni.

Dice il viuo.

La Morte sparue gia p u non si vede
meschino a me rimasi con dolore
piãgẽdo molto addimãdai mercede
che l'epo mi rendessi il mio signore
o tu che parli guarda quel che ciede
epẽla quel che dimãdi nel tuo core
dimãdai cosa che di piacquẽ a Dio
diec'anni perdut'hò del tempo mio.

O Morte quãta è amara tua memoria
Adamo trangressor dell'obbediẽza
volendosi agnagliare al Re di gloria
entiò la morte in noi per tal fallẽza
e sopra a i corpi nostri a gran vittoria
per tuo peccatto e praua intelligẽza
non lascia imperator ò Rè, ò Reine,
che lei non le conduca a mortal fine

Di temer lei mostra nostro signore
Christo giesù qdo adoraua nell'orto
quando prego suo padre cò seruire
se era possibil che non fussi morto
& hebbe del morir sì gran dolore
che fino a terra fu suo sangue porto
& tale esempio ognun si de fuggire,
quanto più può pena soffrire.

Si ch'io vi prego per la Trinitade
Padre, e Figliuolo & lo Spirito Sũto
& per sua madre vergin di bontade
la qual ci copre col suo dolce manto
lasciate il vizzo amare caritade
& fate di far bene in ogni canto
e della morte ognun sia prouiso
del Paradiso voi sarete acquisto

Laua

LAVDE DELLA MORTE.

Alla Morte orrenda, e scura
peccator ponete cura
quando vn pensa nel diletto
riposarsi al mondo in pace
vien la morte spesso al letto
con la falce sua mordace
oh imé quanto è fallace
il piacer che poco dura.

Alla morte orrenda e scura.
L'huom si troua al capezzale
e scorrendo la sua vita
non vi troua altro che male
e conuengli far partita
o che doglia, ò che ferita
e trouarsi in tanta arsiura.

Alla morte orrenda e scura.
Su tesor ricchezze, e stato
Gioie, Can Fanti, e Seruenti
foccoriete il seruo ingrato
che è nel letto in tanti stenti
ohime che à imiei lamenti
nessuno è che ponga cura.

Alla morte orrenda e scura.
Serro gl'occhi, e il capo in terra
vo piegando il corpo morè
e'Demon mi fanno guerra
perch'io scoppi nel dolore
ohime che il senso, e'l core
tutto trema di paura.

Alla morte orrenda e scura.
E miei vizzi ancor mi stanno
tutta via da vanti al viso
quel che m'è maggior affano
e ch'io perda il Paradiso
son da l'alma già diuiso
& cammino in sepoltura.

Alla morte orrenda e scura.
De mortal più non dormite
che la morte e'l tempo corre
a Giesù col cor venite
che vi vol da morte torre
volsi in Dio la speme porre
la cui gloria in tal misura.

Alla morte orrenda e scura.

IL FINE.

Stampata in Firenze per Girolamo Caualiè 1633.

